

La caccia e il Barco Reale

È il 1550 quando Cosimo I, per la prima volta in Toscana, istituisce le “bandite” con cui si assicura il godimento integrale ed esclusivo dell'immenso patrimonio di caccia e pesca che le grandi tenute di Cerreto Guidi, Poggio a Caiano e Cafaggiolo offrono. L'intero territorio fiorentino è sottoposto al divieto: chi è privo di licenza non ha più diritto all'attività venatoria, pena la prigione e durissime sanzioni pecuniarie. In breve caccia e pesca e taglio dei boschi resero somme consistenti al granduca.

Dopo circa settant'anni e tre generazioni medicee, è Ferdinando II che, perseguendo un progetto già previsto dai suoi predecessori, decreta la nascita ufficiale del Barco Reale. Si tratta di una riserva di caccia estesa per oltre 4000 ettari e circondata da una recinzione muraria di circa 50 chilometri e alta oltre due metri, provvista di cateratte, cancelli, capanni per gli attrezzi, recinti per animali, case e tutto ciò che può servire alla gestione dell'immenso terreno. Siamo nell'area del Montalbano, intorno ai territori di Artimino. Il Barco è curato e controllato da appositi incaricati, vere e proprie guardie del bosco chiamate *birri*, mentre altri informatori sono inviati dal Signore per tutto il contado al fine di controllare possibili frodi e furti. L'istituzione delle bandite e la successiva nascita del Barco Reale se da un lato hanno il merito di salvaguardare flora, fauna e l'integrità di un territorio rigoglioso e in parte ancora selvaggio, dall'altra garantiscono alla famiglia granducale un monopolio che non riguarda solo le materie prime. Sancendo la privatizzazione di parte del territorio con la conseguente introduzione di una servitù sui diritti granducali, l'azione del signore mediceo conferma e rafforza un potere sempre più assimilabile a quello di un sovrano.

Bibliografia:

Pietrosanti S., *Il grande massacro dei daini. Un evento di caccia nella Toscana lorenese*, Rivista di Storia dell'Agricoltura - a. LV, n. 1. giugno 2015

Ciuffoletti z., *La caccia dei Medici: il gran cacciatore e la conservazione degli habitat*, in *Storialocale: quaderni pistoiesi di cultura moderna e contemporanea*, N. 4 (dic. 2004), p. 4-9.

Nanni P., *Lorenzo agricoltore: sulla proprietà fondiaria dei Medici nella seconda metà del quattrocento*, Accademia dei Georgofili, Firenze, 1992



Caccia notturna, Paolo Uccello, 1470, tempera su tavola (65x165 cm), Ashmolean Museum, Oxford .